LIBRI PER RAGAZZI

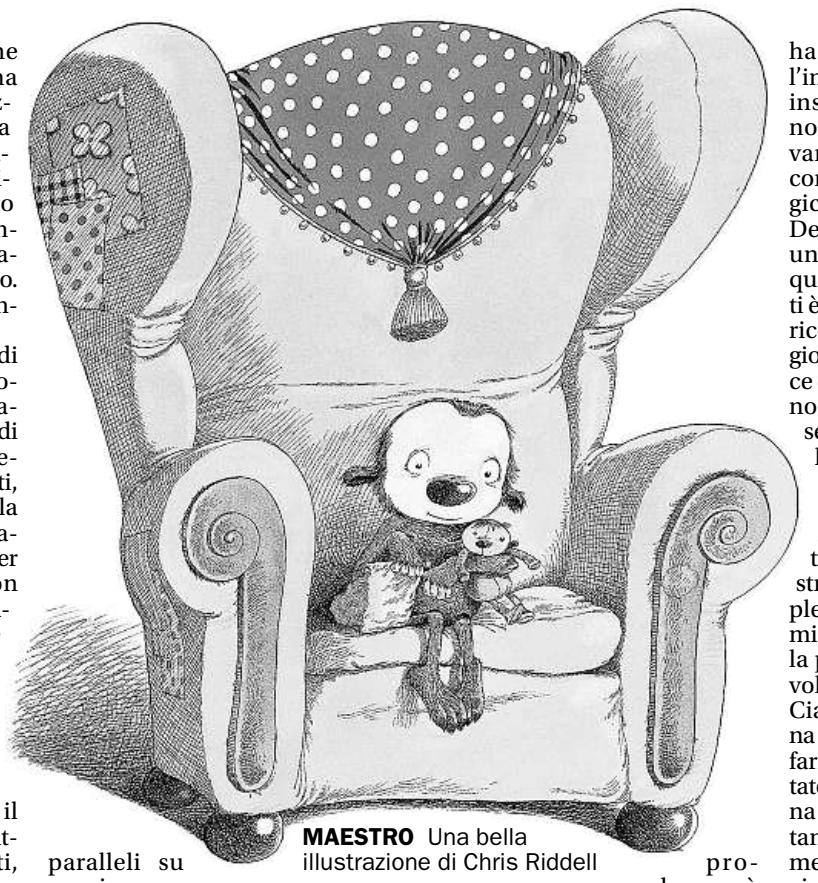
Istruttive memorie d'autore

Le edizioni Topipittori rilanciano i racconti dell'infanzia

«Gli anni in tasca» è il nome che Topipittori ha dato a una nuova collana di libri per ragazzi. Una collana che nasce da una parte per festeggiare i primi cinque anni di vita della casa editrice e dall'altra per dare un posto privilegiato al racconto dell'infanzia, che è tappa fondamentale delle crescita di ogni individuo. Tre i primi autori che si sono confrontati con l'argomento.

Tre scrittori per tre volumetti di carattere dichiaratamente autobiografico. Roberto Denti, il famosissimo libraio dei bambini di Milano, con «Il ragazzo è impegnato a crescere»; Antonio Faeti, saggista e scrittore, titolare della prima cattedra universitaria italiana di Storia della letteratura per l'infanzia, fino al 2000, con «L'estate del lianto»; e Diego Malaspina, giornalista ma anche centralinista, insegnante, copywriter, sceneggiatore, regista, correttore di bozze e altro ancora, con «Miralat».

Tre libri molto diversi, come è ovvio, ma simili per il contenuto. Che è sostanzialmente il racconto dell'infanzia di tre scrittori colta attraverso aneddoti, esperienze e avvenimenti più o meno felici e tristi. A volte indimenticabili, a volte banali, i protagonisti spesso vittime di genitori o nonni arcigni (e poco amati), risarciti in qualche maniera (ma non sempre) da tate e vicini. Quante esperienze comuni con Roberto Denti e Diego Malaspina troveranno i lettori! E quanti paralleli su nomi e soprannomi offensivi! Quanto stupore davanti ai riti e alle credenze evocate da Antonio Faeti!



MAESTRO Una bella illustrazione di Chris Riddell

«Il ragazzo è impegnato a crescere», di Roberto Denti, è un libro in cui predomina la funzione referenziale, il che da un lato garantisce il massimo di coerenza con il progetto editoriale e dall'altro produce però un certo raffreddamento degli eventi, dando un tono quasi didascalico al racconto. Molto convincente la conclusione, dove l'autore mette in atto un sogno di fuga da sempre coltivato anche come risposta legittima alle sue tribolazioni infantili. (Non dimentichiamo che Roberto Denti ha dovuto fare i conti per tutta l'infanzia con tre figure adulte di insegnanti, una delle quali, la nonna, potrebbe per certi versi vantare una lontana relazione con la celebre nonna della «Magica medicina» di Roald Dahl). Deciso e risoluto a imbarcarsi su un cargo al porto di Genova in qualità di mozzo, il ragazzo Denti è stato ripescato dalla polizia e ricondotto a domicilio dopo due giorni di ricerche. Con buona pace dei familiari che, da quel giorno e per ragioni non dichiarate, sequestrarono tutti i libri di Emilio Salgari.

Insieme variegato di racconti è «L'estate del lianto» di Antonio Faeti. Pochi sono i racconti proponibili al lettore della nostra scuola media: troppo complessi (eccessivamente metonimici, diciamo così). E però varrà la pena di soffermarsi sul coinvolgente racconto della signora Cianciulli da Correggio, la donna che ammazzava le persone per farne sapone. Per il terrore suscitato nel bambino Faeti dalla donna malvagia, che si acquietò soltanto quando la donna morì, dimenticata da tutti e quasi buttata via. «L'estate del Lianto» è un libro attraente pieno di fantasmi, di paure e di estasi di un'infanzia postbellica, dove la città emiliana, tradizionalmente pacioccona e accogliente, cede il posto a una Bologna che ha conosciuto una storia durissima e cruenta, piena di morti, torture, sparizioni e vendette.

Terzo e ultimo della collana «Miralat», un libro divertentissimo fin dall'inizio. Scrive Diego Malspina nell'antefatto: «Per esempio la nostra non era una famiglia normale. [...] ero sicuro che noi fossimo tutti fuori.[...] Prendi mio padre: prima di andare in guerra, [era] secco come un'ombra, c'erano le foto a testimoniarlo. Quando lo conobbi io, invece, sembrava un panettone. Per cui di sicuro in guerra mi avevano cambiato papà».

Il libro è ricco di battute fulminanti e di invenzioni di lingua frutto di errori, storpiature e ingenue spiegazioni che tutti coloro che frequentano i bambini avranno avuto modo di sperimentare e di conoscere. (Si veda saurito per esaurito, da cui la depressione, che diventa saurimento nervoso.) Al di sopra di tutto ciò, il dialetto sapientemente usato in funzione espressiva: «Quando mi vestivo da solo, cioè male, papà diceva: "at par propi on albanèis" (Sembri proprio un albanese)».Ma forse la bravura dell'autore (è questo il migliore dei tre libri) sta nel mescolare la magia della fiaba con l'incombere fisico (in senso proprio) della realtà, come succede alla p. 90. Si veda il racconto «Tango del destino», una pagina di vita vissuta che si rivolge a ogni tipo di lettore, adulto compreso.

«Gli anni in tasca» è certamente una collana da tener d'occhio, garante la bontà dei primi tre titoli. Che sono anche frutto dell'applicazione pratica e riuscita di un principio fondamentale, secondo cui, quando si scrive di sé, l'unica cosa di cui occorre tener conto è lo spirito di verità. Tutto il resto, modestia compresa, non conta. Come non contano decenza o indecenza dell'io.

Una cosa sola è importante nel racconto autobiografico: la lotta dichiarata e indefessa contro le amnesie che nutrono i nostri ricordi d'infanzia, che i tre autori hanno messo in atto.

Claudio Origoni

ROBERTO DENTI
Il ragazzo è impegnato a crescere
Collana «Gli anni in tasca», TOPIPITTORI, pp. 103, € 10.00.

ANTONIO FAETI
L'estate del lianto
Collana «Gli anni in tasca», TOPIPITTORI, pp. 108, € 10.00.

DIEGO MALASPINA
Miralat
Collana «Gli anni in tasca», TOPIPITTORI, pp. 192, € 10.00.

PONTEMAGICO, 7.EDIZIONE

Un premio letterario riservato alla fiaba

Si è svolto negli scorsi giorni nella suggestiva cornice del Museo Hermann Hesse di Montagnola, un importante incontro fra le due delegazioni transfrontaliere del Premio Letterario Pontemagico di Lavena Ponte Tresa.

Il Pontemagico è un premio letterario internazionale dedicato alla fiaba che con lungimirante successo è giunto alla settima edizione. L'iniziativa di istituire un premio di narrativa per la letteratura d'infanzia è stata promossa dal Comune di Lavena Ponte Tresa nel 2003 e, nel corso degli anni, l'amministrazione della cittadina affacciata sul Ceresio ha tenuto alto l'impegno per aumentare il lustro e il prestigio della manifestazione.

Il successo del Pontemagico è ben manifesto se si considera la sua portata planetaria: da ogni parte del mondo arrivano, infatti, ogni anno, numerosi racconti, scritti – rigorosamente in lingua italiana – da autori di diverse nazionalità. Lo scopo del Pontemagico è quello di trovare nuove voci di talento della narrativa per l'infanzia e di dare loro la maggiore visibilità possibile. L'altra grande finalità è la riscoperta della fiaba – il genere letterario per eccellenza dedicato ai bambini – nella sua forma più pura, quella che risponde ai caratteri individuati dal grande studioso Vladimir Propp. Il tema scelto per l'edizione 2009 è legato al meraviglioso mondo degli animali.

Si richiede infatti una fiaba inedita, composta in lingua italiana, che abbia come magico protagonista un animale, da scegliere liberamente. Il concorso è aperto a scrittori di tutte le età ed esperienza.

Una prima giuria, composta da tre lettori di provata competenza e levatura culturale, provvederà a valutare gli elaborati. Da questa prima selezione sarà la giuria popolare, formata dai bambini delle scuole, e la giuria finale, composta da altri «lettori esperti», a scegliere i racconti vincitori.

La serata di premiazione, sempre molto attesa, andrà in scena quest'anno sabato 24 ottobre, alle ore 21, presso la palestra «Sergio Rizzi» di Lavena Ponte Tresa.

Tre premi in denaro verranno consegnati ai primi tre racconti che riceveranno, rispettivamente 1.000, 600 e 300 euro. Preziosi anche il quarto e il quinto premio: rispettivamente un abbonamento al Piccolo Teatro di Milano e un week end per due persone in un Parco Naturale italiano.

Per maggiori informazioni:
Comune di Lavena Ponte Tresa
tel. 00393292282480
o www.pontemagico.com

LIBRI

Il libro di tutte le cose

Guus Kuijer
Salani, € 10.00

Un libro doloroso, scomodo e insolito. Un piccolo Bildungsroman protagonisti un padre timorato di Dio, severo e violento, una madre sottomessa e un bambino, Thomas, che ha paura, molta paura. Poi le cose cambieranno. Grazie alla vicina di casa un po' strega e grazie ai suoi suggerimenti. Al resto ci penseranno le serate casalinghe di lettura, musica e recitazione (ah, il potere dei libri!). Ciò che costringerà il papà a una sorta di autocritica dolorosa e però efficace. Il che dovrebbe favorire l'avverarsi del sogno del bambino Thomas che è – semplicemente – quello di crescere felice.

(PER UN LETTORE DEL II BIENNIO DELLA SCUOLA MEDIA)

Il mondo senza bambini

Philippe Claudel
Salani, € 10.00

Finché ci saranno libri come questo è bello leggere, ma è anche più interessante vivere. Perché Philippe Claudel ha una leggerezza contagiosa, rasserenante. Anche quando mette in scena storie tristi o vicende di vita quotidiana che non possono essere frutto d'invenzione.

Il libro è fatto di una serie di racconti profondi e leggeri per riflettere, interrogarsi e divertirsi. Ma soprattutto per restare bambini il più a lungo possibile e per continuare a esserlo. (Si vedano almeno «Il duro mestiere di fata» e «Il piccolo vicino»).

(PER UN LETTORE DI I MEDIA)

Lafcadio

Shel Silverstein
Orecchio acerbo, € 20.00

Il libro racconta la storia di un leone che lascia la savana per vivere in città passando dal ruolo di predatore a quello di preda. Dove l'animale diventa personaggio da circo, applaudito tiratore scelto, e giramondo. La riuscita sociale è importante, ma il successo stanca. Cosicché la nostalgia della savana prende il sopravvento e il leone torna alla sua vera natura e al suo habitat, scomparendo anche agli occhi del suo autore.

Favolosa l'illustrazione al tratto e attraente forse più delle parole.

Accanto a questo volume, occorrerà richiamare «Strada con uscita», dello stesso Silverstein. Poesie, racconti, arguzie e paradossi e altro ancora, pubblicato dalla Salani nel 1994.

(PER UN LETTORE DI I MEDIA)

Don Chisciotte

Miguel De Cervantes raccontato da Martin Jenkins, ill. di Chris Riddell, traduzione di Silvia Cavenaghi, Il Castoro, € 24,90

Nel Regno Unito c'è una legge che rivendica il diritto dei bambini all'educazione artistica. Di conseguenza ci sono dei libri la cui lettura (o conoscenza) dovrebbe essere resa obbligatoria. Così mi è venuto di pensare quando ho preso in mano questo «nuovo» Don Chisciotte del Castoro.

Ottimamente rivisitato e riscritto, il volume è di una bellezza conturbante. Non c'è pagina che non riporti un disegno, una tavola a colori, un ritratto bizzarro. Tutto è grazia, stupore, prodigio. Per non parlare dell'ironia.

Un libro da sfogliare che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca: pubblica o di casa.

(UNA LETTURA PER TUTTI)

A ZURIGO

Oscar Straus tra burla e parodia

Applaudita l'operetta «Die lustigen Nibelungen»

Sono sempre quanto mai interessanti le proposte dell'IOS, ovvero lo Studio Operistico Internazionale che ha la sua sede al Teatro dell'Opera di Zurigo, e lo è anche quella attualmente in cartellone: l'ormai dimenticata operetta *Die lustigen Nibelungen*, composta da Oscar Straus (sì, proprio con una esse sola, dunque nessun legame di parentela né con lo Strauss tedesco né con gli illustri maghi del Valzer) sullo spassoso libretto di certo Fritz Oliven, noto con il più che eloquente pseudonimo di Rideamus. Interessante perché, anche assistendo all'attuale allestimento zurighese alla Studiobühne, ben si comprende come questa operetta burlesca in tre atti del compositore austriaco nato nel 1870 e morto nel 1954 abbia mietuto enorme successo già al suo debutto nel 1904, l'apogeo dell'era Guglielmina, suscitando però nello stesso anno e in seguito (più tardi i nazisti ne proibirono addirittura la rappresentazione) anche delle polemiche negli ambienti nazionalisti tedeschi.La nuova produzione zurighese evidenzia infatti tutte le caratteristiche di parodia, di burlesque de *Die lustigen Nibelungen*, sottolineandone con disinvoltura vis comica, satira, ritmo mozzafiato e divertimento, ma, soprattutto l'esilarante contrasto fra gli stilemi tipici dell'operetta e gli stereotipi del wagnerismo. L'ispirata e carismatica direzione musicale di Thomas Barthel (alla testa dell'attento e precisissimo Orchesterensemble der Oper Zürich) e la sempre spiritosa, ma accurata regia di Gudrun Hartmann ribadiscono ancora una volta come il teatro di buon livello non dipenda dai mezzi materiali a disposizione. Viva la semplicità e l'essenzialità, dunque, ma a patto che il cast sia all'altezza, come è il caso degli interpreti di questo spettacolo: giovani artisti pieni di verve ed entusiasti, oltre che scenicamente e vocalmente assai validi. Sono cantanti come il soprano canadese Hélène Couture nei panni di una Kriemhild esilarante, come Stefanie C. Braun, pure soprano, che interpreta una svampita Brünnhilde, il mezzosoprano Anja Schlosser nei panni di un'impagabile mamma Ute, e il tenore Michael Laurenz Müller, vigoroso interprete di Von Siegfried, l'uccisore di draghi. Dei cantanti promettenti che speriamo di vedere quanto prima sul palcoscenico dell'Opernhaus con tanto di contratto d'ingaggio.Resta ancora da dire dell'accoglienza grata e calorosa del pubblico premieristico, un'accoglienza tradottasi in scroscianti ed interminabili applausi all'indirizzo di tutti i partecipanti.Si replica stasera, l'8 (ore 19), il 10 (ore 14), il 13, il 15 (ore 19) e il 17 maggio (ore 14).

Marinella Polli

PUBBLICAZIONI

Nuovo romanzo della locarnese Manuela Mazzi

Trascorrere un'estate serena, animata da un pizzico di brivido dettato solo dall'allenamento del loro sport preferito, il *free running*, era quello che tre giovani ragazzi desideravano. Ma la fatalità legata ad una grave caduta da una cascata fa fare ai tre protagonisti un singolare ritrovamento. E così inizia la loro singolare avventura tra ladri, inseguimenti, operazioni informatiche...

La storia è ambientata in Canton Ticino, con rimandi storici a fatti realmente accaduti a cavallo del confine con la Lombardia.

Questa la trama di *Guardie, ladri e tracciatori*, il quarto romanzo di Manuela Mazzi, autrice nata a Locano nel 1971, che si rivolge ai giovani e ai meno giovani con un racconto basato sull'avventura intrisa di colpi di scena. La pubblicazione del volume, sostenuta dalla Fondazione Valle Bavona, è prevista per metà maggio.

NOTIZIE FLASH

CINEMA

Le «Ombre» di Meroni al Cuveglio Film Festival

Dopo il successo ottenuto a svariati festival internazionali il cortometraggio svizzero «Ombre» del regista Alberto Meroni, prodotto da Imagofilm di Lugano parteciperà al Cuveglio Film Festival 2009. La sesta edizione della rassegna, il festival dei «corti», si terrà a Cuveglio, in provincia di Varese, l'8 e il 9 maggio.

A CADEMARIO

Un viaggio nella musica con il gruppo «Eliante»

Nell'ambito della rassegna «Luoghi da ascoltare», giunta alla VI edizione, sabato 9 maggio alle ore 20.30 presso la Chiesa parrocchiale di Cademario (con ingresso ad offerta libera) il gruppo mandolinistico «Eliante» propone un «viaggio nella musica tradizionale». Diretto da Gianluca Fortino il vivace ensemble di Mendrisio si presenta al pubblico mostrando la versatilità di un'orchestra a plettro e proponendo una varietà di brani diversi tra loro non solo dal profilo musicale, ma anche da quello geografico e temporale.

QUESTA SERA

«Il mio migliore amico» alla sala ACLI di Lugano

Questa sera il circolo ACLI di Lugano propone presso la Sala Multiuso di via Simen 9, alle ore 20.15 con entrata libera, la visione del film «Il mio migliore amico» di Patrice Leconte e con Daniel Auteuil. La pellicola francese del 2006 narra, attraverso le vicende del protagonista François, il valore unico dell'amicizia in quanto insostituibile fondamento delle relazioni che legano gli uomini.